

La TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00
Estero il doppio

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

IN MORTE DI GIOSUÈ CARDUCCI

Vino e ferro vogli'io, come a' begli anni
Alceo chiedea nel cantico immortal:
Il ferro per uccidere i tiranni,
Il vin per festeggiarne il funeral.

Oh epica e sublime voce che ti levasti
come il rombo del tuono sulla tua patria
« vile » e percuotevi col sibilo acuto di
una sferza le bronzee faccie dei vigliacchi
d'Italia! Oh divina, potentissima
voce che scendevi - come un impeto di
sangue sano e gagliardo - nelle nostre
vene a riaccendere tutti i ricordi spenti,
tutte le speranze, tutti gli ardimenti!

Io non posso pensare che Giosuè Carducci
non sia più... Pel cuore entusiasta
è riverente il Vate della nuova stirpe
era così lontano da ogni concetto materiale
di vita e di morte! per me egli era
al di sopra della morte stessa; fra i numi
della Patria egli, vivente, giungeva da
tutti i secoli passati, si protraeva meravigliosamente
pei secoli avvenire...

Ahimè! La morte - cieca e invisibile
dea - nel suo lugubre e incessante volo
ha spento quel gran cuore che aveva
pur si fortemente palpitato per ogni cosa
bella e buona, ha chiusi per sempre i
fieri occhi per cui eran passate le più
ardenti vampe di ribellione e di entusiasmo,
d'odio e d'amore!

E' una grande ombra che viene a pesare
sull'anima latina: nella miseria dei
tempi nostri, al disopra della debolezza
fisica, morale e intellettuale dei moderni
Ciacchi, sulla decadenza dei mille versaiuoli
che insudiciano le carte e prostituiscono
le Muse, ruggiva l'impeto e l'ira d'Enotrio,
brillava il fulgore fecondo e indistruttibile
della sua arte divina.

Ora una gran nube nera e fosca è venuta
su pel cielo d'opale e l'ha invaso tutto,
tutto! L'ombra gelida e plumbea è scesa
ed ha avvolto il cuore e l'anima nostra...

Ov'è il sole?...

Si rileva nel sol l'anima mia,
E molteplice a lei sorride il santo
Ideal de la vita...

E questo sole non si è spento e non
si spegnerà mai! Non si spegne un sole
che per cinquant'anni piovve, in una
fecondità meravigliosa, tanti e tanti raggi
d'oro sul mondo; raggi che son entrati
nel nostro cervello e nel nostro cuore
ove hanno portato e luce e calore, che
hanno irradiato tutta un'epoca e condotta
tutta una generazione alle pure e
gloriose origini della propria arte e delle
proprie tradizioni, dimenticate o falsate
dai « piangenti salci » dei seguaci di
Cristo e dai nuovi teneri arcadici menestrelli
del Romanticismo. Poichè immensa e
gloriosa è stata l'operosità di Giosuè
Carducci.

Dai *Juvenilia* ai *Levia Gravia*; dai
Giambi ed Epodi alle *Rime Nuove*; dalle
Odi Barbare alle *Rime e Ritmi*; dall'*Inno a Satana*
al *Ca ira*; dai primi studi sui classici
alle ricostruzioni trionfali del pensiero di
Virgilio, Dante e Petrarca e agli studi
genialissimi e pro-

fondi su ogni ramo della nostra letteratura;
dalle polemiche rabbiose e pungenti
contro i lenoni della politica e dell'arte
alle indimenticabili lezioni che dalla
cattedra bolognese impartì per tanti
anni; è tutto un lavoro continuo e tenace,
da prima ostacolato e combattuto, ma
che poi a poco a poco si afferma e s'
impone; è tutta una vastissima e geniale
creazione che s'accende poderosa nel
cielo lattiginoso dell'ultima meta del
secolo XIX; è una sorgente continua e
purissima a cui s'abbevera desiosa la
gioventù d'Italia, che l'Ita-

Poichè - è bene notarlo nella fretta
di questi brevi e modesti cenni - il
Carducci fu essenzialmente e sopra tutto
un superbo cantore e adoratore della
Libertà. In tutta la sua opera poetica
questa giovane Dea - a cui, in tutti i
secoli, si sono tese le braccia e le
aspirazioni di tanti geni, di tanti eroi
e di tanti martiri - è cantata con
indescrivibili ardori, con slanci lirici,
quali non vi ha riscontro nella storia
della poesia umana:

Nostri Santi e Nostri Morti

A i dì mesti d'autunno il prete canta
I morti in terra ed i suoi santi in ciel,
E muta il suon de' bronzi, e l'are ammanta
Oggi di lieto e doman d'atro vel.

Noi d'un cuor solo e con un solo rito
A' tuoi santi e a' tuoi morti, o libertà,
Libiamo il vin del funeral convito,
Come la Grecia ne le antiche età.

Ahi, ma libando a' gloriosi estinti
Ne i dì fausti la greca gioventù
Rammemorava i regi uccisi e i vinti,
E in Atene regnavi unica tu.

De' nostri morti in su le fosse erbose
Pasce il crociato belga il suo destrier:
Il vostro sangue, o eroi, nudrì le rose
Di tiranni lascivi a l'origlier.

Da i monti al mar la bianca turba, eretta
In su le tombe, guarda, attende e sta:
Riposeranno il dì de la vendetta,
De la giustizia e de la libertà.

Giosuè Carducci

lia rivendica alle sue antiche tradizioni,
da Orazio a Dante!

Giosuè Carducci ha distrutto con
poderosi colpi tutto un'avanzo d'Arcadia
che isteriliva la vecchia e pur sempre
agile anima latina, ed ha iniziato colle
sue strofe divinamente classiche e pagane
un'era nuova che compendia i migliori
e più alati sentimenti delle antiche
età coi nuovi rigogliosi desideri che,
balzati dalla Rivoluzione Francese,
lampeggiano nella coscienza della nuova
stirpe, assetata di Libertà e di Giustizia.

Torna, egli cantava alla « Libertà »,

Torna, e ti splenda in man l'acclar tremendo
Quale tra i nubi ardente astro Orione;
Deh! torna, o dea, co' l'bianco piè premendo
Mitre, e corone!

Or che mi val, se co' l'pensier trascendo
Tra 'l ceto degli eroi fuor de' neri anni
Te libertà, divina ombra, seguendo?
Vissuto lo fossi a sterminar tiranni
Con voi, Roma ed Atene...

Il poeta nostro ha veramente tradotto
in opere ciò che egli nella sublime ode a
Victor Hugo diceva al Vate del Popolo:

Passan le glorie come fiamme di cimiteri,
Come scenari vecchi crollan regni ed imperi:
Sereni e fiero arcangelo move il tuo verso e va.

Canta a la nuova profe, o vegliardo divino,
Il carne secolare del popolo latino;
Canta al mondo aspettante, Giustizia e Libertà.

E Giustizia e Libertà egli ha veramente
cantato in tutti i ritmi e in ogni modo,
contro coloro che giustizia e li-

bertà menomavano e soffocavano. Ti-
ranni e preti hanno sentito sul viso lo
sferzare doloroso de' suoi giambi di cui
ogni grido penetrava nella coscienza del
popolo e gli animi accendeva verso mi-
gliori destini.

Pagano per eccellenza, egli odia il
cristianesimo e il romanticismo, tenden-
za letteraria che al cristianesimo appunto
s'ispirava. I suoi versi e le sue prose
conoscono quest'odio e le « sassate » di
cui non risparmiò il secolotto cristiano
e... manzoniano!

Egli, ardentissimo amante della vita,
delle sue gioie e de' suoi dolori; carat-
tere fiero e insofferente di ogni stulti-
dità consacrata dalla tradizione sempli-
cemente; conoscitore acuto dell'anima
umana e convinto che l'abbiezione in
cui intristivano i popoli - l'Italiano in
special modo - era un portato evidente
dell'imperante superstizione e schiavitù
religiosa, contro questa superstizione e
schiavitù tese la corda del suo arco in-
fallibile e gli strali ben giunsero sempre
al cuore dei barattieri, dei falsari della
parola di Cristo, dei sacerdoti inneg-
gianti a ogni bestiale compressione del
pensiero.

Da questo ardore di lotte nacque ap-
punto l'*Inno a Satana*.

E' l'Inno della *Ribellione*; è la guerra
aperta, sincera contro una Fede « con-
traria alle origini e alle tradizioni Ita-
liche », contro una Fede che, come una
mala erba, deve essere sradicata, dalla
nostra terra e dalla coscienza di nostra
gente.

Via l'aspersorio,
Prete, e il tuo metro!
No, prete, Satana
Non torna indietro!

Getta i tuoi vincoli,
Uman pensiero,
E splendi e folgora
Di fiamme cinto;
Materia, inalzati;
Satana ha vinto.

Salute, o Satana,
O Ribellione,
O forza vindice
De la ragione!

Così, meglio che con altre parole, de-
lineato velocissimamente il pensiero poe-
tico del cantore di Satana.

Sul « sauro destrier de la canzone »
Giosuè Carducci toccò le più alte cime
dell'arte,

Lalage e Lidia hanno schiuso la bella
bocca di rosa alle più melodiose e ar-
denti espressioni d'amore; la Natura -
questa divina madre - ha schiuso al suo
Poeta le sue bellezze più recondite e più
rare; egli ne ha interpretate magistral-
mente tutte le voci e tutte le espressioni
profonde e multiformi. I più arditi scoppi
della ribellione umana hanno trovato
nel Vate pagano il più bollente e scul-
toreo cantore che vantino i secoli.

Nel *Ca ira*, dove imperversa impe-
tuoso l'uragano della ribellione, sorvola
epica la Marsigliese

Marciate, o de la patria incliti figli...

Massa - ridotta in italiano e grammatica corrente - la epistola in parte pubblicata.

Ecco un periodo che qualcuno ha ripulito: « Ma se mi dolgo che Ella abbia ospitato un tal genere di prosa, tengi a lasciar giulive lei prima d'ogni altro e il pubblico tutto in seguito quale sia il più corretto modo d'agire - se il mio che si limita ad esporre fatti - o quello di coloro che col velo dell'anonimo si divertono a gettar fango. »

Ancora da Lucciana ci giungo una lettera vibrata del compagno Ferrari Euclide che risponde agli attacchi della spatacchiera di Massa: « Se tante cariche mi furono affidate, si è perchè alla sera trovo avanzata nelle mie tasche una manciata di fiducia, che ti offro: la vuoi? »

Non pubblichiamo per intero - per ragioni di spazio - la giustificatissima lettera del nostro compagno. Né vogliamo a lungo commentare.

La bassissima azione compiuta denunciando come reo di sovversivismo un impiegato pubblico, certifica di per sé a qual genere di correttezza e moralità si disseti questo pazzo declamatore di atti d'accusa e di spacciate.

CAPRIGLIOLA - Martedì 26 corr. avrà luogo del comune di Aulla l'estrazione del numero dei nati del 1887. Il militarismo, la belva insaziabile ed ingorda, sempre in agguato reclama anche quest'anno come sempre, per conto della borghesia e del suo capitale (la patria è solamente lo specchietto per le allodole), nuova carne umana, insieme a nuovi milioni, onde mantenere forte e saldo l'istituto barbaro e medioevale, purtroppo ancora sostenuto dall'incoscienza proletaria.

Domani queste giovani vite, piene di brío e di entusiasmo, saranno inviate nei grandi cameroni alla presenza dei gros bonnets che inettono terrore al solo guardarli, verranno squadrati dall'alto al basso con guardi severi; indi come merce, misurate e pesate, e infine con un ammonimento di deporre il cervello e di servire la borghesia, pardon... la patria, cieccamente, automaticamente verranno vestite goffamente e sbattute da un capo all'altro del bell'italo stivale pronte a reprimere gli assembramenti e le dimostrazioni della fame, dei loro compagni di lavoro.

Le guerre sono ormai fuori d'uso, e non certamente per l'opera pacifica dei governanti, ma perchè reso quasi impossibile con lo scomparire degli odii di razza, dall'internazionalizzarsi dei popoli, mediante i traffici, i commerci, il lavoro, le emigrazioni. Il mondo cammina e il numero degli automi va diminuendo, e infatti non sentite più - tranne in qualche sperduto paese tardigrado - il tradizionale canto « addio mia bella addio... con cui i giovani lasciavano i loro cari, e tranquillamente rassegnati andavano ad adempiere quello che essi ingenuamente credevano il loro dovere.

Invano ora ascoltereste le parole e le note di quel canto, al quale si vanno sostituendo quelle del nostro Inno dei lavoratori: Guerra al regno della guerra. E' la coscienza della gioventù che incomincia a riflettere e a ragionare: perchè nei più bello dello sviluppo fisico e mentale dobbiamo assoggettarci per due o tre anni, ad una vita odiosa e faticosa, con grave pregiudizio del nostro avvenire e delle nostre famiglie? Per difendere la patria?

Ma perchè anche gli altri popoli, e più degli italiani, riconoscono l'inutilità e il danno gravissimo degli eserciti, perchè i rispettivi governi non si mettono d'accordo e non proclamano il disarmo?

Questi sono i concetti che si vanno formando nelle coscienze, a cui nessuna ragione si sa contraporre. E questo pensavano i nostri coscritti dell'anno scorso quando diedero una bella prova di coscienza con la passeggiata che fecero alla redazione della Terra il giorno dell'estrazione: avverrà lo stesso quest'anno? E' quanto ci auguriamo e consigliamo.

Domenica 24 corr. alle ore 14 precise Adunanza della Sezione socialista. I coscritti di Albiano o di Capriogliola potranno intervenire.

ALBIANO (I socialisti) - L'influenza, e quel che è peggio le pleuriti e le polmoniti, serpeggiano in gran copia in paese. E intanto la cura degli ammalati è sempre affidata al medico di S. Stefano, il quale, per quanto sgambetti incessantemente, non è mai bastante, perchè oltre al paese di sua residenza gli è affidata la cura delle frazioni di Ponzano Sopra, Ponzano Sotto, Capriogliola, Isola ed Albiano, luoghi ben distanti fra loro. Tutto ciò con quale e quanto vantaggio degli ammalati ognuno può immaginarsi.

Ma e per questo ci sono forse in paese dieci persone che si lamentano? Macchè! Le lamentele e i discorsi giacobini si fanno solo quando un Don qualunque se ne va; allora sono tutti sospira; ma all'infuori di questo chi si muove?

E' quindi anche spiegabile il contegno dell'amministrazione Comunale, la quale finge di non ricordarsi dell'esistenza (non però per le tasse) di queste frazioni, tanto mansuete.

Non però sentiamo il dovere d'invitare i nostri compagni consiglieri di Aulla a prendere una posizione energica di fronte all'Amministrazione, perchè pensi un po' ad appagare i nostri diritti, da lungo tempo manomessi, incominciando a bandire il concorso per il medico, ma non con uno stipendio di fame, come si è fatto fino ad ora, apposta perchè nessuno concorresse; ammonendo che la corda troppo tesa alline potrebbe strapparsi.

E' vero che ci si potrebbe obiettare che abbiamo i consiglieri locali: ma e chi ne sa nuova di loro?

Essi eletti *bongre* o *malgre* la volontà del paese, aspettano di far valere l'importanza del loro mandato solamente in questioni scottanti. Sta' a vedere adesso quali saranno!

SPEZIA 17, 2, 007 - Stamane ha avuto luogo anche qui l'annuncata manifestazione antelegrafale che riuscì davvero imponentissima.

Alle ore 10 circa il corteo, a cui facevano testa veterani, e garibaldini, composto di un grandissimo numero di aderenti di ogni età e condizione, di rappresentanti di molte associazioni e di qualche loggia massonica, si formò e si mosse in lunga interminabile fila dal Viale Mazzini. Proseguendo per Viale Margherita giunse a l'Orfanotrofio Garibaldi, dove sotto il busto dell'eroe venne posta una corona di alloro, mentre l'avv. Formentini, interrotto da frequenti e frenetici applausi, dipingeva in forma chiara e vivificante i martiri di Giordano Bruno, il divinizzatore dell'umano pensiero.

I dimostranti, al suono di inni popolari, giunsero dipoi al Palazzo Municipale, dove, da un paleo appositamente eretto, parlò davanti a un pubblico sempre crescente, primo il consigliere repubblicano Ezio Pontremoli, poi l'avv. Tironi di Genova, la cui parola calda e vibrante di sentimento e di idealismo moderno commosse ed entusiasmò.

Parlò in ultimo l'anarchico Biagazzi Pasquale il quale ricordò con sdegno l'omicidio di Firino, e chiuse con un evviva a Ferrer e Nakens che la Spagna degli inquisitori tenta di giustiziare.

Il corteo si sciolse verso mezzogiorno. Nessun incidente avvenne, malgrado la presenza dei soliti pernacchi che facevano capolino di fra la folla e le provocazioni dei clericali di Spezia che avevano coi loro periodici e con manifestoni stigmatizzata la riuscitissima imponente dimostrazione.

Simbad

CALICE. - Riceviamo:

Al Signor Bellavigna Eugenio Presidente del Comitato Pro-Strada di Calice.

Sono parecchie le corrispondenze da Calice sulla Terra, portanti la vostra firma, in cui facendo il mio nome, più o meno apertamente, più o meno velatamente si va insinuando - che se non s'è fatta e non si fa la strada la colpa è mia, perchè io vi sono contrario.

Tale affermazione sarebbe semplicemente una stupidaggine se al punto in cui sono portate le cose non fosse una infamia.

E a voi quale Presidente di un Comitato Pro Strada, che ve ne siete fatto ero nell'ultimo numero della Terra, forse come prefazione a quel libro nero minacciato nel manifesto del Comitato vi dico subito:

O avete letto gli atti di ogni anno del Consiglio Provinciale, di cui è valorosa parte da parecchi anni l'egregio avv. Bologna, direttore della Terra e amico mio personale, e conoscete l'opera mia pubblica e privata a tutti del resto nota in più della strada e allora ripetendo quella voce non sareste che un volgare calunniatore.

O voi non avete letto gli atti e ignorate l'opera

mia e in questo caso non sareste che un inco-sciente cattivo.

Ma voi, che fino ad oggi mi foste buon amico, lo non vi stimo né l'uno né l'altro.

Però chi lancia l'accusa ne assuma la responsabilità. Io dichiaro fin d'ora che concederò in congrua sede la più ampia libertà di prova.

Chi agisce altrimenti fa azione da vigliacco che colpisce l'avversario nella schiena.

Alla vostra lealtà di vecchio amico e di uomo pubblico la franca parola adunque.

Avv. EMILIO PINI

L'egregio avv. Pini mi permetta due parole di commento.

In verità, mi giunge nuovo che gli articoli pubblicati sulla Terra possano mai aver contenuto accusa che la mancata costruzione della strada per Calice sia dipesa da colpa o contrarietà sua.

Francamente, avrei dovuto far seguire all'accusa formale sinuita per quel poco che io so dell'opera del Pini a favore della strada.

Questo invece mi risulta per averlo letto su dei giornali: che, sotto un comitato popolare apollitico pro strada, esso incontrò - e non dico da parte del Pini - decisioni ingiustificate e più ingiustificate sospetti di manovre politiche.

Così è, lo credo, che si è andato formando un reciproco stato d'animo di diffidenza, di cui forse - potrebbe darsi ch'io errassi - la lettera dell'amico Pini è indice e documento.

E mi permetto infine esprimere un augurio - quello stesso augurio che io sono andato invano ripetendo per l'altra Generentola della strada - quella di Zeri: - che tutti i cittadini di buona buona volontà si uniscano concordi, lontani da ogni ripicco o risentimento personale, per ottenere l'esaudimento dei giusti voti di quelle popolazioni - aventi tutti e ciascuno un'unica ambizione di contribuire al conseguimento dello scopo comune per poter poi - a strada compiuta - con cittadino orgoglio, proclamare: abbiamo fatto il nostro dovere!

apb

SOTTOSCRIZIONE permanente per la "TERRA",

Raccolte nel 1906 L. 887,05

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries for Montereggio, Mulazzo, Nonziata, Pontremoli, and Fivizzano.

Tale L. 332,14

MARI CARLO - gerente responsabile

Spazio COOPERATIVA TIPOGRAFICA Sp. 20

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione de "LA TERRA", in Pontremoli PREZZI MODICISSIMI A CONVENIRSI

AL BUON MERCATO!!

Prima di fare acquisti, si prega di visitare gli splendidi magazzini di

REMIGIO GIROMINI AULLA

Contengono mobili in legno e in ferro di ogni stile, ottomane, materassi di lana e di crine vegetale, reti metalliche, sedie d'ogni qualità, quadri, oleografie, aste dorate, specchi, valigie etc. etc. legnami, ferramenti, vetri.

IL TUTTO A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA Per appartamenti completi Condizioni specialissime

La Terra

È IL GIORNALE PIÙ DIFFUSO della LUNIGIANA

ABBONAMENTI

Table with 2 columns: Duration and Price. Includes entries for Anno, Semestre, and Trimestre.

Direzione e Amministrazione PONTREMOLI

GENOVA - VITTORIO SANGUINETTI - CARRARA

DEPOSITO

COLONIALI - DROGHERIA - MEDICINALI

STABILIMENTO VINICOLO E DISTILLERIA CARRARA

Distilleria del classico Cognac d'uva, Alcool di Vino, Grappa

Aulla - TORELLO BARACCHINI - Aulla

Unico Concessionario e Depositario nella Provincia di Massa-Carrara

PER II,

Carburo di Calcio di Terni

e per II,

Petrolio Emiliano e Imperiale

Funicolari - BARDI ERNESTO - Funicolari PONTREMOLI

IMPIANTI OMPLETI PER TRASPORTI AEREI DA UNO A SEI FILI

SISTEMI PROPRI BREVETTATI

GRUPPO A TRAZIONE

con attacco e distacco automatico a movimento continuo o senza

Riparazioni e modificazioni a qualsiasi sistema di funicolari

IMPIANTI DI SEGHERIE

PONTI SU CORDE METALLICHE PIANI INCLINATI

OFFICINA PROPRIA

Zanini Adriano

SARZANA

FABBRICA

di Gassose igieniche

PREMIATA CON MEDAGLIA

Da non confondersi con altre condannate per adulterazione di sciroppi.

GRATIS

una scatola di saggio a chiunque manda alla Ditta una Cartolina Postale con risposta.

Le PILLOLE FATTORI

di Cascara Sagrada

sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente Gastricismo, Malattie del Fegato

STITICHEZZA

Milioni di persone sono state guarite

La vendita in tutte le Farmacie del Mondo, e dai Chimici Farmacisti.

G. FATTORI e C., Via Monforte, 10 - MILANO

I Farmacisti rivolgansi a Tranquillo Ravasio, Milano Acque Minerali, Specialità Medicinali, Marsala Ingham.